

LE STATISTICHE. In vari settori si inverte il trend negativo del 2009

Il Veneto vince la sfida alla crisi a suon di "reti"

Zorzato presenta i dati 2010: «Questo territorio può essere locomotiva per il sistema Italia»
Gruppi di imprese, l'export e il sociale fanno scuole

Antonella Benanzato
VENEZIA

Il modello Veneto ha saputo affrontare la crisi meglio di altre regioni, grazie alle reti. Reti sociali di sviluppo, reti economiche, sistemi di servizi e reti istituzionali. Tutto nel segno di un'efficienza light. È quanto emerge dal "Rapporto statistico 2010" realizzato dalla Regione Veneto e presentato alla Scuola Grande di San Giovanni Evangelista a Venezia.

IL RILANCIO VA IN RETE. La fotografia di un Veneto sempre più reticolare è stata scattata alla luce dei cambiamenti prodotti dalla crisi economica mondiale. Una recessione dalla quale il territorio sta cominciando a riprendersi. Complice del cambio di rotta è propria il reticolo che circonda e rafforza le potenzialità del contesto locale. Ne esce un «buon Veneto - sottolinea il vice presidente regionale Marino Zorzato - sia nel quadro nazionale che internazionale, un territorio che davvero può essere locomotiva per il recupero del sistema Italia». La regione è «all'avanguardia rispetto ad altre

aree - prosegue - per la capacità di fare sistema anche attraverso reti di imprese che assicurano un'economia sostenibile nel territorio».

I GRUPPI DI IMPRESE. Ma dove vincono le reti? In agricoltura, ad esempio. Ambito in cui i distretti agroalimentari, come il Metadistretto della zootecnica o quello del Prosecco di Conegliano, hanno saputo affrontare meglio la delicata congiuntura. Stare insieme è anche il mantra ripetuto delle imprese più innovative. La struttura in gruppo permette, infatti, di avere canali di approvvigionamento privilegiati e migliore distribuzione.

E, in effetti, in Veneto sono presenti 8.954 gruppi di imprese che occupano un terzo degli addetti, il 12% del dato nazionale. Fare rete piace anche al mondo della ricerca. Il 9,6% degli imprenditori fanno network con le Università venete. Anche il turismo fa rete e sistema, lo dimostra il Metadistretto turistico, primo in Italia con oltre 1.500 adesioni. Lo fa la Pubblica Amministrazione perché accresce l'efficienza, lo fanno gli enti locali, come la Comunità Montana

(41%).
LA FAMIGLIA SI È RISTRETTA. Il tessuto sociale è in evoluzione, ma la centralità della famiglia è ancora un valore. Sono le reti sociali, infatti, che hanno attutito l'impatto devastante della crisi. La famiglia, però, si è ristretta per cause demografiche (la media dei componenti è passata da 3,3 a 2,4) e sono aumentate le persone sole e le coppie senza figli. Si abita in case più piccole, conseguenza dei nuclei ridotti.

LA CITTÀ METROPOLITANA. La "città diffusa" spinge la domanda di mobilità sia dentro le città che nel rapporto città-periferie. «L'area metropolitana - evidenzia Stefano Micelli, Venezia, capoluogo della regione,

docente di Economia e Gestione di imprese a Ca' Foscari e direttore del centro di ricerca TeDIs di Venezia - si addensa soprattutto nell'area di Padova-Venezia-Treviso. Un'area dove le reti si vedono e dove ci sono opportunità legate al terziario e alla ricerca. Ad esempio la rete delle università Univeneto, o degli industriali di Venezia e Treviso».

MENO LAVORO, MA SEMPRE DA RECORD. Malgrado la crisi il Veneto, che ha perso posti di lavoro, è sempre al di sopra della media nazionale. Nel 2009 la quota di popolazione tra i 15 e i 64 anni che risulta occupata è pari al 64,6%, due punti in meno rispetto al 2008. La bella notizia è che nel primo trimestre 2010 l'occupazione risale al 65,3%. A soffrire sono purtroppo ancora i giovani, **anzi dall'alto**

che se il tasso di disoccupazione giovanile è il più basso tra le regioni italiane. Ma è sulle reti economiche che si misura la tenuta. Dopo la bufera recessiva, l'Italia sembra vedere la luce in fondo al tunnel. Il Veneto regge anche sul Pil. Nel 2009 il Prodotto interno lordo cala del 6,1% nel Nord-Ovest e meno, il 5,6%, nel Nord-Est.

L'EXPORT RISALE. È proprio la vocazione all'export della regione che consente di compensare le perdite. Nel 2009 in Veneto le esportazioni calano del 20,6% rispetto al 2008. Il primo trimestre 2010 segna ancora una volta il cambiamento. L'export regionale torna finalmente a crescere del 10%, un tasso superiore a quello nazionale che si ferma al 9,4%. **Aver fatto rete è servito.** ♦

